

21 giugno 2026 – XII domenica (tempo ordinario) (Ger 2,10-13; Rom 5, 12-15; Mt 10, 26-33)

Il peccato delle origini e le prospettive di una salvezza universale

“Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato”: con poche parole l’apostolo Paolo (seconda lettura) lega misteriosamente la provvisorietà della vita alla trasgressione dell’uomo descritta all’inizio della Genesi: il peccato originale. Ma Dio ha voluto l’uomo per la vita, una vita che va oltre il tempo e lo spazio.

I primi capitoli della Genesi non sono facili da comprendere, perché vanno oltre il senso letterale del racconto biblico che riferisce di una disubbidienza a Dio di una coppia umana originaria. La loro interpretazione deve tenere conto del genere letterario del mito e si inquadra in una prospettiva oltre la storia, non di cronaca o puramente descrittiva di eventi a carattere storico; una prospettiva che va oltre l’esperienza terrena e si apre a una vita ultraterrena, meta-storica.

Attraverso un linguaggio figurato le parole dell’apostolo riflettono la situazione del mondo umano soggetto alla debolezza e alla morte, ma nello stesso tempo aprono a una speranza per un futuro ultraterreno con la sconfitta del male.

Alle conseguenze universali della trasgressione compiuta dalla coppia umana originaria e descritta nel II capitolo della Genesi, fanno quasi da contrappeso i doni di Dio ottenuti in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, nota l’apostolo Paolo nella seconda lettura.

Nel Vangelo Gesù invita alla fiducia

Forse le affermazioni di Gesù riferite nel brano evangelico sono state fatte in contesti diversi che non conosciamo, ma esprimono verità e concetti in relazione tra loro.

Gesù invita alla fiducia nell’annunciare il suo messaggio.

Di chi dobbiamo avere paura? Di chi può far perdere l’anima e il corpo.

La certezza che tutto resta nelle mani di Dio, annunciata nella prima lettura, è insegnata da Gesù con la metafora del passero che non cade a terra senza che Dio lo voglia. Può sembrare paradossale, ma è efficace. *“ E voi valete più di molti passeri”*.

Riconoscere Gesù

Il brano del Vangelo si conclude con la richiesta che Gesù fa di *riconoscerlo davanti agli uomini, di non rinnegarlo...* una richiesta di adesione esplicita a Gesù.

Dobbiamo fidarci di lui, non solo nell’intimo della coscienza, ma di fronte a tutti, senza nascondere la nostra fede, con coraggio, per essere da lui riconosciuti quando compariremo davanti a Dio. La fede non va rinchiusa nella coscienza della persona, non va tenuta nascosta. Non è un fatto puramente privato. Va manifestata quando si presenta l’opportunità o viene richiesta, nella fiducia che un giorno saremo riconosciuti da Gesù davanti al Padre. (Don Fiorenzo Facchini)